

Viviamo così

**Le Tue lacrime di sangue
e il Tuo unguento profumato
sono un unico messaggio
di Dolore, di Amore, di Speranza**

SOMMARIO:

Voce dal cuore p.2

L'uomo del Cioccolato p.3

Un dito puntato verso il cielo p.4

"Tre giorni" di prova... d'Amore p.5

Spazio Adolescenti p.6

Quanto un granellino di senapa p.7

Amatevi... come IO ho amato Voi p.8

La gioia dei più piccoli p.8

Carissimi,

il 2 febbraio scorso, abbiamo celebrato il 12° anniversario delle lacrime di sangue della Madonnina di Civitavecchia. Ad ogni anniversario rinasce spontanea la domanda: "PERCHE' PIANGI, MARIA?"

In una rivelazione privata la Madonna ha detto:

- "PIANGO PERCHE' le anime dei miei figli si perdono, vanno all'inferno.
- PIANGO PERCHE' pochi sono quelli che accolgono il mio invito:
- a pregare - a riparare - a soffrire - a offrire.
- PIANGO PERCHE' la Chiesa continua sulla strada della divisione, della perdita della vera fede".

Allora "asciugare le lacrime di Maria" vuol dire conservare e crescere nella vera fede, vuol dire tornare alla preghiera, ai sacramenti, ad accogliere e offrire la nostra Croce di ogni giorno, per diventare strumenti di amore, di pace, di unità in un mondo soffocato dal materialismo, ubriacato dal piacere, accecato dall'incredulità, immerso nel fango, ma che aspetta la vera pace e l'acqua viva di Gesù. Di fronte a Maria, che piange in una famiglia e richiama le famiglie a essere "tempio di Dio", "piccola Chiesa" perché "Satana vuole distruggere le famiglie"¹, le nostre famiglie non possono restare indifferenti e continuare nell'aridità, nell'egoismo, nella divisione.

Quest'anno poi sorge anche un altro interrogativo: "PERCHE' MARIA, in questi mesi scorsi, HAI VOLUTO RINNOVARE LE TUE LACRIME?"

Cosa ci vuoi dire con questo segno?

E la tromba d'aria del 14-15 settembre scorso, che significato ha?

Se tu hai pianto di nuovo, vuol dire che stanno perdurando le cause delle Tue lacrime: vuol dire che



non ci siamo convertendo, che non stiamo rispondendo alle Tue richieste di preghiera, di corredenzione tramite la nostra sofferenza offerta, di unità tra noi.

Nei messaggi a Fabio Gregori leggiamo: "Vi supplico, non permettete più che pianga ancora il mio sangue per tutti i figli che si allontanano dal Suo Cuore Immacolato"².

E la Madonna il 25 agosto 1995 dice ancora: "Convertitevi, miei dolci figli, perché il tempo sta per finire. Aiutatemi, siate umili di cuore, caritatevoli, tornate ad essere il vero popolo di Dio con un

unico cuore che pulsa raggi di luce del Signore per diffonderli in tutto il mondo, per aiutarmi a distruggere le tenebre. Pregate con amore"³.

Siamo nei momenti decisivi della lotta tra il demonio e la "Donna vestita di sole". Maria ci chiede di schierarci dalla Sua parte e di aiutarLa a vincere il principe delle tenebre, il padre della menzogna. Maria vuol avere bisogno di noi.

E noi COSA RISPONDIAMO? DA CHE PARTE CI SCHIERIAMO?

Ringraziamo Maria perché ci ha scelti a rispondere alle Sue lacrime e a portare il Suo sorriso, la Sua fiducia, la Sua consolazione, la Sua gioia: "Il mio Cuore Immacolato trasformerà in gioie immense le vostre sofferenze che voi accettate con vero amore, perché queste sono prove che il Signore Gesù permette"⁴.

"Ecco, Maria, tutta la nostra disponibilità, tutte le nostre energie. Noi ci consacriamo a Te. Fa di noi ciò che ti piace. Noi confidiamo in Te! Amen".

Padre Sergio, Teresina e Comunità



¹ F. UBODI, La Madonna di Civitavecchia, Piemme, Casale Monferrato 2006, p.71.

² Op.cit. p. 67.

³ Op. cit. p. 75.

⁴ Op.cit. p. 78.

EDITORIALE

Cari amici vicini e lontani,
Come state? Ce ne sarebbero di cose da dire, ma come al solito quando c'è di mezzo l'Amore le parole non bastano mai... come il ragazzo che vede per la prima volta la ragazza di cui è innamorato: le parole non bastano! Anche perché per l'emozione non si riescono ad esprimere. L'amore non si spiega a parole, e questo è vero, ma voglio farvi leggere questo sonetto di William Shakespeare che ci fa riflettere:

"Non sia mai, che all'incontro di due anime fedeli io ponga impedimenti... L'Amore non è amore, se muta al mutar del mutamento, o recede, quando l'altro recede. No, l'Amore è un faro sempre acceso, è la stella polare d'ogni barca errante. L'Amore non dura pochi giorni o settimane, ma dura, fino al giorno estremo del Giudizio. Se questo è errore, e mi sia provato, io non ho mai scritto, e nessuno ha mai amato...".

E' vero l'amore è poesia...è fantasia...ma l'amore è soprattutto concreto. Se vi chiedessi di raccontare l'amore, tutti sareste capaci di fare degli esempi, di paragonare situazioni, di descrivere emozioni, cose e persone ecc... L'Amore infatti è tutto, dall'amore viene tutto... ecco perché Dio è Amore. Dio è tutto, anche quella sensazione impetuosa come il mare in burrasca che si sente nel cuore, quell'euforia armoniosa che illumina la nostra esistenza, quel modo di sentirvi vivi e pieni di vita. Insomma, capito no? Shakespeare ci rende le cose più semplici e più moderne, ma Gesù quelle stesse cose le disse 2000 anni fa! Ma allora la strada qual'è? Come e cosa posso fare io povero uomo innamorato dell'Amore? La soluzione è nella risposta: cominciamo ad amare. Come? Viviamo così! MATTEO

IL SORRISO DI MARIA

Messaggi della
Madonnina di Civitavecchia

"Figli cari, piango perché vi sto parlando in ogni parte del mondo donandovi segni straordinari, ma voi non Mi ascoltate. Mi sto



presentando a voi in ogni forma, ma non mi accettate con vero amore nei vostri cuori. Le mie lacrime le vedete come segno di curiosità, ma il vostro cuore rimane duro e non permettete che entri la luce del Signore.

Dolci figli miei prediletti, consacratevi al Mio Cuore Immacolato, pieno di Amore divino. Gesù vi custodisce gelosamente nel Suo piano divino pieno di Amore. Continuate a crescere semplici, pieni di Amore per tutti. Pregate, pregate, pregate.

Vi prego, accogliete questo mio accorato invito, che ancora oggi vi sto dando da questo luogo santo che Dio ha consacrato, rivolto a tutte le nazioni del mondo.

Aprite il cuore e le braccia con lo stesso modo e amore con cui si abbraccia il proprio figlio, per essere pronti ad abbracciare il Cristo nello splendore della Sua gloria perché il Suo grande avvento sta per arrivare.

Pregate e non stancatevi mai di pregare. Dolci figli miei, amatevi, perché l'amore in Cristo mio figlio è la vostra chiave per entrare in quella porta piccola che conduce al Regno di Dio".



L'UOMO DEL CIOCCOLATO

Una domenica della primavera del 1998, Teresina ed io eravamo un po' preoccupati, perché il giorno dopo, lunedì, avremmo dovuto pagare una rata dell'acquisto del terreno e mancavano 10 milioni di lire. Nel tardo pomeriggio arriva un pellegrinaggio e l'organizzatore - Luciano Salvioni di Roma - dopo avermi salutato, mi dice: "Tieni questo pezzo di cioccolato" e mi dà in mano un pacchetto incartato con carta di giornale e con la forma di una tavoletta di cioccolato. Ciò che avevo in mano, però non era rigido come una tavoletta di cioccolato, ma morbido, leggero...cosa sarà mai?...era una mazzetta di banconote da 100.000 lire: in tutto esattamente 10 milioni di lire: la somma mancante per il pagamento della rata. Questo fatto non ce lo siamo più dimenticati e abbiamo chiamato Luciano: "L'UOMO DEL CIOCCOLATO".

(Padre Sergio)

Condividiamo ora con voi una sua lettera inviata ai primi di quest'anno...

A Padre Sergio e Teresina.

Roma 3-01-07

Che bella giornata quella dell'inaugurazione dell'Oasi della Gioia!

Quanta gente, venuta da tutte le parti d'Italia e tutto ancora più valorizzato dalla presenza di Sua Eccellenza Monsignor Grillo! I bambini ci hanno fatto vivere una bella parabola del Vangelo con infinita dolcezza e semplicità, come sanno fare i bambini.

Poi ci sono state belle testimonianze di fede e quanto aiutano queste testimonianze specie oggi! noi dobbiamo accoglierle nel

nostro cuore come un dono di Dio fattoci attraverso persone come noi non diverse da noi, o, forse un po' più speciali. Da parte mia dal momento che sono un po' goloso, ho molto apprezzato tutte quelle degustazioni di ogni genere e, data la dolcezza con cui venivano offerte, era impossibile dire no. Dopo qualche mese sono tornato all'Oasi della Gioia portando con me, oltre naturalmente mia moglie, anche mio figlio che già conosceva Padre Sergio, e mia nuora Carla, che era curiosa di vedere quel Sacerdote con cui aveva parlato per telefono. Infatti mia nuora mi diceva: "La sua apertura, la sua semplicità ti infondono subito una certa pace e il suo modo di parlare ti comunica la certezza e la sicurezza in quello che lui crede e che anche noi crediamo. A volte non c'è bisogno di dire mille parole per far capire qualcosa, basta dirne poche, ma dirle con amore puro, senza riserva alcuna, come avrebbe fatto Padre Pio".

Questa seconda visita - durante il Campo-comunità - è stata ancora più bella, perché abbiamo visto l'Oasi della Gioia in piena attività. Un capogruppo seguiva un gruppetto di giovanissimi, un'altro seguiva dei fidanzatini, Padre Sergio seguiva persone adulte e sposate, e tutti seguivano l'unica via sicura cioè quella del Vangelo, via che a volte è anche dura, ma è l'unica che porta alla vera felicità eterna. Padre Sergio mi ha presentato a tutto questo gruppo di persone come un benefattore, dicendo: "Questo è l'uomo del cioccolato"...ma anche il diventare un benefattore dipende sempre da Dio e dalla Madonna la quale si è presa il difficile compito di scongelare un po' i nostri cuori ibernati dall'unico interesse personale.



Diceva anche Padre Pio: "Lei apre i cuori ma fa anche aprire i portafogli". Quel giorno ero preso da tutto quello che vedevo intorno a me: tanta fatica ora veniva premiata, arrivavano i frutti. Tante persone, chi più chi meno, hanno collaborato a far nascere questa bella Oasi: ora si vede che tutto era opera di Dio, e noi eravamo piccole pedine nelle Sue mani.

Poi Padre Sergio mi ha chiesto di raccontare il sogno che avevo fatto... lì per lì sono rimasto un po' spiazzato... non mi sembrava importante il sogno: importante era invece quello che Padre Sergio era riuscito a fare. Dopo la Santa Messa ci siamo salutati, e tornando a casa in macchina con mia moglie e mio figlio abbiamo parlato un po' di tutto e anche di quel sogno che lì per lì non avevo ricordato, ma che in quel momento mi ritornava chiaro. Quando andando in pellegrinaggio dalla Madonnina conobbi Padre Sergio, presentatomi da Maria, una cara amica, egli nell'occasione mi comunicò quello che aveva intenzione di fare con la collaborazione di Teresina (la quale aveva dato già a Padre Sergio tutti i suoi risparmi); natural-

mente, per andare avanti ci volevano un po' di fondi, ma non quelli del caffè! Io sono un tipo un po' scettico e anche marchigiano; siccome sono figlio spirituale di San Pio, molto indegnamente chiesi: "Padre Pio me posso fidà de 'sto prete?" .

Alla notte feci questo sogno:

"C'era una grande piazza circolare, da una parte della piazza c'era Padre Sergio e da ogni lato della piazza giovani e meno giovani andavano verso di lui e si fermavano intorno a lui; certi momenti era come se l'immagine di Padre Pio si sovrapponesse a quella di P.Sergio. E dall'altra parte Padre Pio guardava come se dicesse: Vedi?". Ed io non ebbi più dubbi. Oggi ringrazio Padre Sergio e Teresina perché con la loro opera indirizzano tante anime nella via giusta e hanno dato a me e tanti altri benefattori la possibilità di dare un valore in più alla nostra vita spesa un po' per il prossimo.

Tanti saluti e auguri!

Luciano e Anna, Luca e Carla



“ UN DITO PUNTATO VERSO IL CIELO...” ”

Lo scorso 8 Dicembre, festa dell'Immacolata, durante la celebrazione della Santa Messa con tutta la Comunità, Selvi e Yesu Mary hanno chiesto di iniziare il periodo di preparazione al Noviziato. Selvi e Yesu Mary sono sorelle, originarie dell'India e provengono da una famiglia con tradizioni cattoliche. Hanno conosciuto P. Sergio durante il suo periodo di missione in India ed insieme a lui hanno iniziato il loro cammino di consacrazione al Signore. Dopo la partenza di P. Sergio e Teresina, hanno continuato il loro cammino seguite da Suor Maria, una suora italiana che è stata per ventitré anni a Bangalore. Il 23 agosto del 2004 Selvi è arrivata in Italia, mentre Yesu Mary è arrivata due anni più tardi, il 30 giugno 2006 con non poche difficoltà per ottenere il visto sul passaporto.



Durante la celebrazione, dopo l'omelia di P. Sergio, Selvi e Yesu Mary, chiamate per nome, hanno risposto il loro "Eccomi", chiedendo insieme "di essere ammesse al periodo di preparazione al noviziato nella Comunità Mariana Missione Giovani, per realizzare la chiamata alla consacrazione totale della loro vita a Gesù Crocifisso e Abbandonato, sull'esempio e con la protezione di Maria Immacolata nostra Madre, per diventare nelle sue mani strumenti di luce e di amore per tutti i fratelli che Lei stessa metterà sul loro cammino". Alla loro richiesta P. Sergio, a nome della Chiesa e del Vescovo, ha risposto accogliendole nella Comunità "per il periodo di preparazione al noviziato, secondo le direttive della Santa Chiesa e le linee della spiritualità della nostra Comunità". Poi ha concluso "che Maria ci guidi e ci prenda per mano perché insieme, in unità, possiamo realizzare il Suo Disegno d'amore su tutti noi". E' seguita poi da parte di P. Sergio e Teresina, la consegna della Bibbia e del libro della Liturgia delle Ore affinché, queste nostre sorelle, possano diventare nelle mani di Maria, che è stata Parola vissuta, "un'altra piccola Maria, Madre e strumento di luce e di amore per il mondo".

La scelta di Selvi e Yesu Mary ha costituito un passo importante per la Comunità in quanto, oltre ad essere un aiuto e un arricchimento per tutti noi, ci dà la possibilità di cominciare a intravedere quella che sarà la fisionomia della Comunità, così come Maria l'ha messa nel cuore di P. Sergio e Teresina.



In attesa che maturino altre vocazioni, sia di giovani che di famiglie, chiamate da Maria a vivere stabilmente nella Comunità, riportiamo le impressioni che ha avuto Fabrizio in questo "giorno importante": "Ho provato una grande gioia ed una rinnovata speranza nel vedere che, ancora oggi, ci sono delle giovani decise a seguire Gesù per vivere già al presente l'unità con Lui, segno visibile di quell'unione che un giorno ognuno di noi vivrà con il Signore. La chiamata di Dio all'amore si traduce in realtà solo rispondendo con amore, mediante il dono totale e concreto di sé al Signore e agli altri; questo si realizza in particolare nella verginità per il Regno dei Cieli e nel matrimonio cristiano. Noi genitori dobbiamo pregare il Signore affinché, tra i figli che Lui ci ha dato, possano sorgere autentiche vocazioni verginali perché

credo che non ci sia modo più grande di manifestare la fede in Dio che ha dato per noi, insieme a Maria, il Suo unico Figlio Gesù. Bisogna prendere coscienza che un figlio o una figlia consacrata non è perduta, ma donata; non sacrifica la sua fecondità, ma l'arricchisce perché diventa padre o madre di tanti figli di Dio che nascono a vita nuova. Desidero rivolgere un grazie a Dio Padre ed a Maria Santissima per il dono di Selvi e Yesu Mary. E tu, giovane, che senti nel cuore la chiamata di Gesù, non aver paura "apri, anzi spalanca le porte a Cristo" e diventa anche tu «un dito puntato verso il cielo...»".

ನವ್ಯು PRE-NOVITIATE ಐನಕ್ಕಾಗಿ ದೇವರಿಗೆ ಕೈಜೋಡಿಸುವುದು ಸುಲಭವಲ್ಲ. ಏಕೆಂದರೆ ಬಿಂದು ಯುಜ್ಜುವುದು, ಇಲೇಯುಕ್ಕು ಐನವಾ-
ಗಿತ್ತು. ಏಕೆಂದರೆ ವರುಷದಲ್ಲಿದ್ದ ದೇವರು ನ-
ವ್ಯುನ್ನು ಇವರ ಜೊತೆ ಬಿಂದು ಲೇಖಿತ್ರೆ-
ಸಂಬಂಧವನ್ನು ಬೆಳೆಸಲು ಆಯ್ಕೆ ಇಂಥ-
ಯುಜ್ಜುವು ಕಾಣಿಸಿಕೊಂಡು ಬಂದರು. ಆ
ಐನದಲ್ಲೂ ಇವರ ಯುದುಬುಕ್ಕಾಗಿ ಸ್ವೀಕರಿ-
ಸಿಕೊಂಡು, ನವ್ಯು ಬದಲಿಸುವುದನ್ನು ಇವರ
ಶ್ರೀಮಂಚಿಕೆಯಲ್ಲಿ ಬಿಂದು ದಾಡಿಸಿದರು.
ಆ ಸಂಬಂಧವನ್ನು ನವ್ಯು ಮಾಡಿಸಿದರು.
ದೇವರೇ, ಏಕೆಂದರೆ ನವ್ಯು ಸಾಧ್ಯವಿಲ್ಲ.
ಏಕೆಂದರೆ, ಅವರು ನವ್ಯು ಲೇಖಿಸುವ
ಶ್ರೀಲೆ ಹಾಗೂ ಕೊಡುವ ವರವನ್ನು ನವ್ಯು
ಐನನಿಟ್ಟದ ಕಾರ್ಯಗಳಲ್ಲಿ ಮಾಡುತ್ತ ಇನು-
ಭವಿಸಲು ಸಾಧ್ಯ. ಈ ಸಂಬಂಧವನ್ನು ಯಾ-
ಕಂದಲು ಕೊಡಲೂ, ಇಡಿಸಲೂ ಬಿಗಿದು.
ಏಕೆಂದರೆ, ನವ್ಯು ಲೇಖಿಸುವಾಗ ಸಿಲುಬೆಯಲ್ಲಿ
ಮರಣಾಂತಿಮಂಕಿ ನಂತರ ನವ್ಯುಗಾರಿಯೆ

ಶುನಕುಟ್ಟನಾದ ನವ್ಯು ಯೆಸು ಕ್ರಿಸ್ತರಿಂದ
ಬಂದ ಸಂಬಂಧವಿತ್ತು. ಇದೇನು ನವ್ಯು
ಐನನಿಟ್ಟದ ದೇವನದಲ್ಲೂ ಲೇಖಿಸುವುದು-
ಯುನವರ ಕೃಪೆಯನ್ನು, ಏಕೆಂದರೆ ನವ್ಯು ಕೈ-
ಯಬೆಂಲೆ Fr. SERGIO, TERESINA ದೇವರು,
ಕೆಯುನಿಟ್ಟಿಯ ಏಕೆಂದರೆ ಸುಲಭವಾದರೂ ಜೊತೆ
ಐನದಿರಲೂ ಬಿಗಿವಿಟ್ಟು ಬಿಟ್ಟು ಇಕ್ಕೆ
ಮರಿಯುಗಾಗಿ ಲೇಖಿಸಲು ಕೈಗೊಂಡವರು.
ಈ ದೇವನನ್ನು ಏಕೆಂದರೆ ಇ-
ಟ್ಟರವರೆಗೆ ನವ್ಯುನ್ನು ಬೆಳೆಸುವ ಲೆಂದೆ-ಐಂಥ
ಯರಾದ ಇಂಥವೇ, ಲತ್ತರಿಯುಗೊಳಿಸುತ್ತ
ಇಡಿ ಕೊಡಬುದ್ದರಿಗೆ ನವ್ಯು ಲೇಖಿಸುವ
ಕೃಪೆಯು ಲೇಖಿಸುವ ಏಕೆಂದರೆ ನವ್ಯು ಸುಲ-
ಭವಿಲ್ಲ. ನವ್ಯು ಯತ್ತು ಕೆಯುನಿಟ್ಟಿಯ ಲೇ-
ಖಿಸಿ, ಬೆಂಗಳೂರಿನಲ್ಲಿ ಲೇಖಿಸುವ ಏಕೆಂದರೆ ಸು-
ಲಭವಾದರೂ ನವ್ಯುನಿಂದ ಕೃಪೆಯು ಲೇಖಿಸುವ
ಏಕೆಂದರೆ ನವ್ಯು ಸುಲಭವನ್ನು ಕೊಡುವಿ
ಇಂಥ ನವ್ಯು ಲೇಖಿಸುವ,
SELVI & YESUMARY.

Vogliamo ringraziare il Signore, perché il giorno di ingresso in pre-noviziato è stato molto importante e prezioso. Per tanti anni il Signore ci ha custodito nelle sue mani e proprio in quel giorno ci ha accolto come Sue Spose, accogliendo la nostra povertà e donandoci la Sua ricchezza.
Noi non possiamo esprimere questa felicità con le nostre parole, perché ciò che il Suo Amore e la Sua Grazia ci dona è qualcosa di immenso. Tutto questo viene solo da Lui e lo possiamo sperimentare solo vivendo quotidianamente con Lui e per Lui. Proprio in quel giorno abbiamo chiesto a Maria di donarci il Suo Cuore, la Sua Fede e, insieme a Padre Sergio, Teresina e tutta la Comunità, di vivere sempre nella Unità e di diventare altre piccole Maria.
Questa vita è stata custodita dai nostri genitori e familiari, grazie ai quali siamo arrivati a questo giorno: vogliamo ringraziarli con tutto il cuore insieme a Padre Sergio, Teresina e tutta la Comunità.



“ Tre giorni ” di prova... d'AMORE

Il 5 - 6 (Epifania) - 7 Gennaio 2007, all'Oasi della Gioia, abbiamo vissuto la nostra classica tre giorni natalizia. Ma questa volta c'è stato "qualcosina" di diverso...



E' stata la tre giorni più toccante di questo mio cammino verso Dio... dopo tanto ricevere infatti, Egli ci ha messo alla prova; quella più grande... dell'amore e dell'unità. L'esperienza del ricovero di Gabriele, ha trasformato tutti noi, ci ha fatto un corpo solo con Maria, serva per eccellenza, facendoci sperimentare nel cuore quell'amore che Lei prova per ognuno dei suoi figli. Io quell'amore l'ho sentito per ognuno della Comunità e non solo... per la prima volta, forte, ho sperimentato L'UNITA'. Solo in questo nostro donarci, ho visto tanti piccoli CIELI INCONTRARSI fino a formare il più grande: il Paradiso. Questa esperienza ho cercato di viverla anche fuori della Comunità, con chi Gesù mi chiedeva da tempo di

portarlo. Fino ad allora io Lo amavo solo in me, di un amore personale, egoistico... e l'AMORE NON PASSAVA... Ma quando mi sono fatto dono, anche di un piccolissimo pezzo del mio Cielo, ho incontrato Gesù, perché quando tu dai, perdendo te stessa, Lui entra nelle più profonde piaghe della tua esistenza e come balsamo per l'anima, rimargina le ferite. E la cosa più straordinaria è che: non risana solo le ferite tue, ma anche quelle del fratello sofferente, che non chiede... ma attende... in cuor suo che tu gli faccia conoscere Gesù e la sua dolcissima Madre... E questa è la loro prova d'Amore: la più grande fra tutte.

Silvia B.

Non passa momento che non ringrazi il Signore per avermi fatto vivere questa esperienza ed avermi fatto conoscere tutte quelle persone, così stupende, così care, così semplicemente se stesse al servizio dello stesso Signore, con tutto il cuore, con tutto il loro essere. Provare tutta quella unione anche se di fatto con la maggior parte non ci eravamo mai visti, condividere momenti di intensa spiritualità come le lodi e l'adorazione, sfiorare, guardare e toccare certi "cieli" e poi tornare alla vita reale non è per niente semplice! Ma ritornare a casa con il cuore colmo di amore ed di gioia, pieno della parola di Dio, di volontà per essere messaggero, con la grinta e la speranza che anche altre persone un giorno possano vivere quello che ho vissuto io, è speciale! Un incontro così ti cambia la vita!

Mi sono sentita semplicemente amata dalle persone indipendentemente da come mi chiamavo, da dove venivo, dal lavoro che faccio, dal mio passato, indipendentemente da tutto quello che mi circonda e amata da Qualcuno di Grande e "lavata" da sentimenti che da tempo vivevano in me e che consumavano gran parte delle mie energie per cercare di risolverli... e a Civitavecchia il Signore mi ha spogliato di

tutto ciò e ha voluto che lo donassi a quel Signore in croce per abbracciare quel tenero bambino che stava ai piedi dell'altare. Quante grazie abbiamo ricevute in questi tre giorni! Quante grazie! Tutto ciò ti fa rinascere, è come aver vissuto il sacramento del Battesimo, della Comunione, della Cresima nel loro più profondo significato.

Marica M.

E' impossibile descrivere nei particolari quello che la tre giorni ci ha dato, ma e' stato stupendo: dal sacrificio di Gabriele e dei suoi genitori, all'affetto e cordialità dimostrata da parte di tutti; dall'amore palpabile che si respirava in comunità tra grandi e piccoli, dall'unione quasi materna che abbiamo sentito con Teresina che ringraziamo tanto, ai vari doni che lo Spirito Santo ha dato a ciascuno di noi.

Luca P.



Sono contenta di condividere quello che Gesù ha operato in me alla tre giorni. Già dal primo giorno avevo il desiderio di accogliere tutto quello che Padre Sergio ci voleva donare. Ricordo ancora la meditazione fatta in gruppo sul brano "Non passa" e la catechesi di Padre Sergio sul saper perdere per fare unità. Nell'ascoltarlo, dentro di me sentivo il cuore gonfiarsi di GIOIA ed in quel momento mi era tutto chiaro. Già da tempo Gesù cercava di temperare il mio carattere, e di farmi capire tutto l'amore che Gisviano mio marito, nutre per Lui. Ho sentito forte il bisogno di perdere tutto, di svuotarmi dei miei attaccamenti umani, essere schermo bianco, affinché Gesù potesse riempirmi del Suo amore e della Sua potenza.

Così Lui mi ha fatto sentire di essere una sola anima ed un sol corpo con mio marito, insieme immagine della SS.ma Trinità. Ora amo mio marito non solo di amore umano, ma di Amore Divino e vedo in lui il volto di Gesù. Quando ho raccontato a Gisviano tutto l'amore che si è sprigionato in me per Gesù in lui, e di come mi sento libera nell'amare Gesù nel fratello, lui con gli occhi lucidi mi ha risposto: "Finalmente! Ora riesci a capire cosa provo quando sono con Gesù: mi sembra di volare". È proprio così che mi sento, mi sembra di vivere il paradiso in terra. Nell'ultima giornata, Monica ed Andrea ci hanno donato una nuova realtà: come la famiglia può e deve evangelizzare. La loro esperienza di vita

quotidiana nella semplicità, è una testimonianza di come la famiglia è l'immagine della SS.ma Trinità. Questo ci deve essere di incoraggiamento a portare, con l'esempio, l'amore di Gesù agli altri. Ringrazio Padre Sergio per tutto quello che fa per la Comunità; ci dona amore, amore, amore.

La tre giorni di Gennaio per me, si è trasformata in una vacanza di due settimane. Il rapporto che ci unisce alla famiglia Righetto, non è solo d'amicizia, ma è formato dall'amore soprannaturale e c'è un'Unità così forte che, il rimanere io a Civitavecchia per aiutare Luana che doveva stare all'ospedale con Gabriele, ci è sembrata la decisione più giusta da prendere. Con grande GIOIA

ho accudito Marta e Gioele ed i due miei figli e ho potuto vedere, come tutta la Comunità ha collaborato in ogni modo nell'aiutare Luana, ed è sbocciato tra i fratelli una gara d'amore ed unità. In quelle due settimane, ho potuto assaporare la vita quotidiana della Comunità. L'esempio di Padre Sergio, Teresina, Selvi e Yesu Mary che mettevano sempre Gesù al primo posto, ogni giorno con le lodi, il rosario e la Santa Messa, mi hanno fatto comprendere l'importanza di nutrire ogni giorno l'anima, attingendo alla fonte che è Gesù. Grazie ed uniti sempre in Maria e Gesù.

Antonella



SPAZIO ADOLESCENTI

Durante la tre giorni natalizia, gli adolescenti hanno avuto i loro incontri, dove si è cercato di rispondere ai loro problemi e in particolare di aiutarli ad aprire il cuore all'Amore vero, che passa sempre attraverso il dono e il sacrificio di sè. Con gioia vi raccontano le loro esperienze...



La tre giorni di gennaio è stata bellissima e indimenticabile. Mi ha dato tanto. Il momento in cui ho sentito veramente Gesù in mezzo a noi è stato durante il Roveto Ardente; proprio nell'esposizione del Santissimo ho sentito che Lui era vivo e presente in mezzo a noi. Nella preghiera carismatica si sentiva tanto amore e c'era tanta unità. La scoperta più bella è stata che Gesù è amore, una grazia che non tutti hanno, ma io sono felice di averla ricevuta. Scoprire che Gesù è amore: è stata un'esperienza che non avevo mai sperimentato! Questo ha fatto nascere in me la voglia di iniziare ad amare e a vedere Gesù nell'altro, cosa che prima non facevo. Mi ritengo molto fortunata, perchè Gesù mi ha portato a far parte della comunità e lo ringrazio perchè mi ha fatto incontrare voi, persone vere, capaci di amare con cuore puro e sincero. Dalla tre giorni mi sono portata dietro la voglia di amare, e anche se questo amore non è tanto capito, io amo lo stesso!

Jessica C.

Mi sono piaciuti molto gli incontri con gli adolescenti e ho capito che se noi lasciamo chiuso il nostro cuore, Gesù non può passare. Lui ci chiama sempre, ma la maggior parte delle volte, noi facciamo finta di non sentire. Ho scoperto che Gesù passa anche attraverso uno spazio invisibile, basta solo che noi lasciamo il nostro cuore aperto. Mi è piaciuta molto la lettera di Chiara Lubich: "Sorellina mia, ascolta..."; parla di cosa è l'amore, ma non l'amore tra ragazza e ragazzo, ma l'amore vero, quello di Dio. Bisogna imparare ad amare Gesù nel fratello anche se non è sempre facile. Bisogna iniziare dai piccoli gesti quotidiani, dalle cose più banali. Per la prima volta sono riuscita ad amare i ragazzi con l'Amore di Dio, non con un amore interessato, ma con l'Amore semplice e puro come vuole Lui. Per me è stata una cosa stupenda perchè non ero mai riuscita a fare questa cosa. Io ho sentito forte la presenza di Gesù in mezzo durante il Roveto Ardente, ho pensato a tutte le volte che Lui mi ha chiamato ed io ho fatto finta di non sentire, ho pensato a tutte le volte che non ho fatto la Sua volontà. Quando Padre Sergio è venuto davanti a me con il Santissimo, sono scoppiata in lacrime, mi sono liberata di tutto ed ho pensato solo a Gesù, al fatto che devo imparare ad amarLo sempre di più perchè Lui è la nostra gioia, è la fonte della nostra vita, ma soprattutto è sempre fedele alle nostre preghiere. Ho capito veramente che posso contare su di Lui e su tutte le persone della Comunità. VOGLIO METTERE DIO AL PRIMO POSTO NELLA MIA VITA E FARE SEMPRE LA SUA VOLONTÀ. Durante il Roveto Ardente ho sentito la Sua voce che diceva: "Vieni e Seguimi". Lo voglio seguire perchè Lui è amore immenso e non tradisce mai. Vorrei far capire a tutte le persone che non credono e che non conoscono Dio, che Lui è VERAMENTE AMORE, che il mondo fuori non ci rende felici, non ci dà niente. Solo Dio ci dà tutto. Sono stata molto contenta di essere stata vicina a Maria Righetto, che aveva il fratello all'ospedale in un momento così delicato e di aver pregato tanto per Gabriele. Vi ringrazio tanto per le gioie che mi avete fatto provare, per l'amore che avete dato. Non vedo l'ora che arrivi il campo per conoscere e scoprire sempre di più Gesù e saperLo amare nella sofferenza visto che per me non è molto facile ma ci voglio provare perchè il dolore è Lui ABBANDONATO.

Pamela S.

In questa tre giorni mi sono divertita, ho capito molto, è stata una esperienza bellissima. Abbiamo pregato molto, soprattutto per Gabriele. In tutta la mia vita non avevo mai vissuto un qualcosa del genere, soprattutto ho imparato a conoscere profondamente sia Gesù che Dio. Devo ringraziare tutti per l'accoglienza, mi hanno accolto con amore, mi hanno fatto sentire sicura. Mi piace molto pregare, soprattutto il Rosario perchè ci rafforza. Su Gesù ho imparato molto, soprattutto ad amarLo e a lodarLo con tutto il cuore, L'ho sentito nel mio cuore, dove ho provato tanto calore. Lui vuole tanta preghiera, vuole che lo testimoniamo a chi ancora non Lo conosce. Ho imparato a conoscere Gesù, ad amare gli altri, ad aiutarci a vicenda, ad essere in armonia, ad essere fedeli, a condividere le proprie esperienze e le emozioni. Mi sono piaciuti i canti, le attività di servizio (anche lì mi sono divertita). Mi sono trovata bene: la comunità è come una famiglia. Avrò nostalgia di tutti! Ciao!

Martina C.



I tre giorni trascorsi con le altre famiglie del Veneto e della Sardegna sono stati per me molto importanti. Io non sono riuscita ad esserci dalla mattina alla sera, ma andavo nel pomeriggio per la Messa e la preghiera carismatica. In queste poche ore mi sono sentita come se fossi a casa perchè trovavo un'atmosfera di pace e serenità! Dalle famiglie del Veneto è arrivato tutto l'amore che circolava



tra di loro e quello che provavano per noi! Questo mi ha fatto provare un senso di stima nei loro confronti, perchè ho capito che il loro amore viene da Dio, e questo le rende delle persone impagabili. Quando mi hanno salutato le loro parole mi hanno dato forza; lì ho capito che Dio è veramente Amore e che senza di Lui non possiamo vivere, perchè altrimenti siamo delle persone vuote, ma se crediamo in Lui, possiamo diventare veramente pieni di gioia!!! Una cosa che mi ha reso molto contenta è stata trovare ragazzi della mia età; con loro non ho trascorso molto tempo, ma quel poco mi è bastato per capire che sono ragazzi speciali. Anche nei bambini ho visto tanto amore, specialmente quando abbiamo pregato per Gabriele, e lì ho sentito l'unione, la vera unione, quella che opera Gesù tra noi! Ora vi saluto e vi mando un grosso bacione!

Michela L.



...quanto un granellino di senapa...

Ecco in poche parole l'esperienza di Gabriele, un nostro ragazzo, ricoverato d'urgenza all'ospedale Bambino Gesù di Palidoro: prova di Unità per la famiglia e la Comunità.

Tutto è cominciato il 31 dicembre scorso, quando sin dal mattino ho cominciato ad avere mal di pancia e vomito, durati alcuni giorni. Ricordo che in quei momenti la mamma vedendomi sofferente mi sussurrava di offrire tutto a Gesù per quei bambini che stavano peggio di me, ed io lo facevo in silenzio. Anche durante il ricovero in ospedale ho cercato di non lamentarmi. Anzi la mamma mi ha raccontato che la mattina dell'Epifania, seduto sul letto, tra uno sforzo di vomito e l'altro, chiamavo Gesù, quando di solito la prima parola che si dice quando stai male è: mamma. Dopo l'intervento, ho ringraziato Gesù con tutto il cuore per ciò che aveva fatto e posso dire che ho sentito la sua mano su di me. Grazie a tutti.

Gabriele

Nella tanto attesa "tre giorni" natalizia Gesù ha chiesto a noi personalmente e a tutta la comunità di avere fede in Lui che tutto può. Che la vita ti cambia in un momento lo sapevamo, ma quando tocca a te, non è facile esprimere ciò che provi. Siamo partiti da casa con Gabriele che sembrava ormai al termine di una gastroenterite diagnosticata in due occasioni diverse all'ospedale di Treviso. Anche il pediatra ci aveva detto che potevamo partire. Siamo partiti con mille dubbi. D'altra parte stavamo andando da Gesù e pensavamo che all'occorrenza un ospedale ci sarebbe stato anche a Civitavecchia. Gabriele però invece di guarire riprese a vomitare, così il giorno 6 gennaio decidemmo di farlo rivedere. Fu ricoverato, ma nella notte tra il 6 e il 7 ci fu un peggioramento. Dalle radiografie risultava che c'era un'occlusione intestinale. Fu subito trasferito all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, dove la sera del 7 fu operato d'urgenza. La vera diagnosi fu accertata solo dopo l'intervento. C'era da una parte la paura, dall'altra la voglia di tirar fuori tutta la fede che avevamo.



Ma non eravamo soli.... Anzi tutta la comunità unita si è messa a pregare per Gabriele: bambini, adolescenti giovani e famiglie tutti chiedevano la sua guarigione. Da come sono andate le cose abbiamo capito che Dio ci ha mandati all'ospedale giusto, al momento giusto con il chirurgo giusto: abbiamo avuto la certezza che Dio vegliava su di noi ed era Lui a guidare il tutto. E' stato un momento di crescita, come famiglia ma anche come comunità che si è trovata tutta unita per un unico scopo. Dietro ad ogni sofferenza c'è l'Amore di Dio, se lo sai riconoscere. Dire grazie a Gesù e Maria è troppo poco; con tutto il cuore continuiamo ad affidarci a Loro, certi che qualunque cosa accada è sotto il Loro sguardo e tutto concorre per la nostra salvezza. Un grazie a tutti voi che ci siete stati vicino ed avete condiviso con noi questo momento. Certi che il Signore vi colmerà di ogni grazia e benedizione. Sempre uniti in Gesù e Maria!

Luana ed Ernest

Questa "tre giorni" è stata particolare. Era la prima volta che mi trovavo in una situazione così: mio fratello stava male e tutta la comunità soffriva per lui. Quando all'adorazione tutta la comunità pregava per una persona sola, che in quel momento soffriva e offriva, ho sentito forte l'Unità. Non avevo avuto occasione di tastare con la mia pelle cosa significasse

fare unità. Ne avevo sentito parlare molto, ma non avevo capito come fare unità; quel giorno ne ho avuto una dimostrazione molto bella. Una cosa che mi è rimasta impressa, è che alcune persone che non conoscevo pregavano per noi, come se ci conoscessimo da tantissimo tempo. Di questa tre giorni mi sono portata a casa l'amore e l'unità, mentre in un mondo che va per la sua strada, queste cose non si possono vedere.

Maria

Durante la "tre giorni" abbiamo vissuto un'esperienza mai vissuta fin'ora. Quando nostro fratello è stato operato a Palidoro ci siamo messi a pregare per lui. Eravamo agitati. Quando ci hanno telefonato che tutto era finito abbiamo capito che bisogna avere molta fede in Gesù, perché Lui può tutto ed eravamo felici e gioiosi.

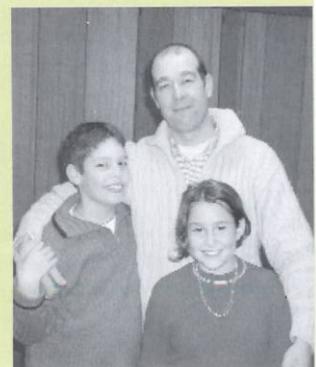
Sara e Gioele

Se mi domandate: "cosa è stata per te l'esperienza di Gabriele? Beh, a me piace definirla così: un'esperienza d'amore! E' stato un fiume d'amore che è circolato, ed ha raggiunto non solo noi della Comunità, ma anche il personale medico ed infermieristico dell'ospedale, dove Gabriele era ricoverato e tutte le famiglie degli altri bambini ricoverati che lì abbiamo incontrato. Tutti si sono resi conto che in quella famiglia c'era qualcosa di diverso, speciale; è Gesù in mezzo, di cui

tante volte abbiamo parlato, che in quel momento si è reso vivo, concreto! Lo hanno notato nella semplicità dei piccoli-grandi gesti: persone sempre diverse che andavano a prendere, portare, dare il cambio a Luana, ma soprattutto la gioia e l'amore con cui tutto questo veniva fatto. Nel mio piccolo, posso solo ringraziare il Signore che mi ha dato l'opportunità di esserci, ed infatti la gioia più grande che è ancora viva nel mio

cuore, è il fatto che in questo Suo disegno d'amore, Dio ha voluto aver bisogno anche di me, facendomi vivere il dono di poter trascorrere alcune ore accanto a Gabriele, quando era ancora in ospedale, e poter aiutare con la mia presenza Luana. E' stato un grande esempio vedere come la famiglia di Gabriele ha affrontato la situazione, ci hanno dimostrato che abbandonandosi completamente tra le braccia di Gesù, tutto cambia, e anche la sofferenza viene vissuta, con una forza diversa che può derivare solo dalla fede. Da Gabriele ho imparato l'accettazione. E' stato straordinario vedere come questo bambino non si è mai lamentato, e come ha accettato il dolore fisico e tutta la situazione. In alcuni momenti con i suoi sorrisi, sembrava volesse dar forza lui a chi aveva intorno! Abbiamo sperimentato la bellezza di sentirci parte di una grande famiglia!

Tiziana





AMATEVI...COME IO HO AMATO VOI!

Patrizia ha avuto un ruolo particolare in tutta la vicenda di Gabriele. Ci racconta personalmente...



Il momento in cui Gesù ha sofferto di più qual'è stato? È stato il momento in cui sulla Croce ha gridato "Mio Dio perché mi hai abbandonato?". Quante volte Padre Sergio ci ha parlato di questo grande mistero! La tre giorni dell'Epifania l'ho vissuta come una grazia che Dio ci ha donato per rendere VIVE QUESTE PAROLE. Quella domenica mattina mi sono recata in comunità con nel cuore il desiderio di ascoltare le catechesi di Padre Sergio che riescono sempre a guidarmi verso la Verità. Si parlava, quel giorno, di come le famiglie possono evangelizzare, quando ad un tratto il Signore ce ne ha dato l'occasione concreta! Veniamo a conoscenza che il piccolo Gabriele doveva essere trasferito all'Ospedale Bambino Gesù di Palidoro perché sospettavano una occlusione intestinale. Padre Sergio, a cui pochi minuti prima avevo dato piena disponibilità per qualsiasi necessità, mi chiede di accompagnare Enest a Palidoro. Mentre mi recavo in ospedale, vedendo Ernest pensieroso per il figlio, pensavo: "Signore aiutali a vivere questo momento di dolore e di profonda

preoccupazione". Arrivati in ospedale abbiamo passato molto tempo nell'incertezza perché non sapevamo cosa sarebbe successo. Ed ecco la notizia: "Gabriele deve essere operato". Nel momento di maggior sofferenza mi sono venute in mente queste parole: "La croce è una strada obbligata, anche se la rifiutiamo, ma può diventare una strada di salvezza se la accogliamo con l'Amore!". Lui era lì, su quella Croce, la nostra Croce! Le preghiere che abbiamo rivolto insieme ad Enest e Luana, i genitori del piccolo, mi hanno fatto sentire veramente una loro sorella di comunità. Amavo Gesù in loro. Dal viso di Luana ho visto sgorgare lacrime per il dolore che stava affrontando, ma allo stesso tempo ho riconosciuto in lei una Fede nel Padre Celeste veramente forte. Quante volte nel lavoro, mi è capitato di vedere madri che piangevano per lo stesso dolore. Ma lei era diversa, sapeva che dietro tutto questo c'era Gesù e che accanto al suo amato figlio c'era Maria. Ancora mi tornano alla mente le parole: "Ernest, è qui che la nostra fede deve essere più forte". Lei non vacillava, credeva, fermamente credeva, amava. In quella situazione ho riconosciuto in lei una forza che poteva venire solo da Maria. Il suo sorriso era colmo di pace, tanto da infondere serenità a suo marito. Pregammo tanto. Il disegno di Dio piano si faceva chiaro: Gabriele doveva essere operato, non nella sua città, ma lì, al Bambino Gesù, da quel chirurgo pediatra con accanto la sua famiglia: LA COMUNITA'. Poi sono arrivati Padre Sergio e Teresina. Che gioia immensa vederli. Erano per noi il padre e la madre della comunità.

Ci hanno raccontato che i cieli si sono riempiti delle preghiere di tutti; li sentivamo tutti vicino. Durante il rosario recitato in ospedale, ho sentito la presenza di Padre Pio, lui era lì. Della presenza di Padre Pio mi ha dato successivamente conferma l'immagine avuta da Yesu Mary nella preghiera: lei lo ha visto insieme con Maria mentre scioglievano l'intestino di Gabriele. Poco dopo, Gabriele era salvo. Che misericordia infinita! Anche il chirurgo è stato toccato da questa ondata di immensa fede! Veniva spesso, molto spesso, a trovare Gabriele, era come attratto da qualcosa. Sentiva di far parte di questo disegno, lo leggevo nei suoi occhi. Era rimasto profondamente colpito dalla serenità e dalla accettazione di Ernest e Luana, dalla semplicità della loro numerosa famiglia. Ma la richiesta di Maria non era finita: la situazione all'Oasi della Gioia si era complicata per via del diffondersi della gastroenterite tra quelli rimasti lì. Ma Dio non ci lascia mai soli! Padre Sergio e Teresina hanno messo a nostra disposizione tutto il loro essere come persone e come famiglia di Dio. Preghiamo il Signore di darci la possibilità di dimostrar loro la nostra gratitudine e quanto vogliamo loro bene. Un grazie particolare ad Antonella. Tutta la comunità ha allargato le braccia verso il fratello. La presenza, l'aiuto morale e fisico, le preoccupazioni, la preghiera, il conforto, il sacrificio condiviso, ma soprattutto l'Amore, hanno fatto sperimentare a tutti la gioia e la concretezza della vita di comunità. "Per amare l'altro devi uscire da te stesso": che verità infinita!

Patrizia F.

LA GIOIA DEI PIU' PICCOLI

Con i bambini il primo giorno abbiamo letto e visualizzato su un cartellone il brano del Vangelo in cui si narra la vicenda di Giairo, che si prostra davanti a Gesù per chiedergli di guarire la figlia ormai priva di vita; il Signore per la sua fede gli risuscitò la bambina. Il giorno seguente mostrando un pacchetto ben incartato abbiamo detto ai bambini che Dio dona la fede, ma, come ogni regalo occorre accoglierlo; poi, scoppiando dei palloncini hanno ricomposto la frase: "La fede è dono di Dio" (Ef. 2,8). L'ultimo giorno abbiamo paragonato la fede ad un piccolo seme deposto dal Signore nel nostro cuore; per far germogliare il seme occorre però innaffiare la terra ogni giorno con "l'acqua" della preghiera e nutrire la piantina con "l'Amore" dell'evangelizzazione, cioè comunicando la nostra fede agli altri. I bambini hanno vissuto con enorme entusiasmo questa parte perché hanno piantato dei semi in un bicchiere con l'ovatta, sul quale ogni bambino ha disegnato un cuore e scritto il proprio nome.

Fabrizio e Maria Grazia



Nella "tre giorni" ho trovato Gesù nel mio cuore. Ci hanno spiegato che se uno è preoccupato per qualcosa ed ha fede e fiducia in Gesù, la sua preoccupazione non c'è più, perché Lui ti aiuta. La mia piantina è cresciuta, perché ho avuto fede e fiducia in Gesù.

Giorgia F.

Dal nostro inviato dalla Sardegna...



disegnato un bambino all'ospedale con la flebo; senza saperlo ha disegnato Gabriele.

La guarigione della figlia di Giairo - sperimentata da tutta la comunità con l'esperienza di Gabriele - i bambini l'hanno illustrata prima che succedesse! Infatti, Sara ha disegnato un bambino all'ospedale con la flebo; senza saperlo ha disegnato Gabriele.

Giovanni Maria

Dal Vaticano a Giovanni Maria Natale 2006 - Capodanno 2007

Il Santo Padre ha accolto con compiacimento le cortesi espressioni augurali pervenutegli in occasione del Santo Natale e per il Nuovo Anno. Sua Santità ringrazia cordialmente per il devoto pensiero e, mentre invoca dal Divin Salvatore, per intercessione della Vergine Santa, una copiosa effusione di doni celesti, volentieri imparte la Sua benedizione.

Mons. Gabriele Caccia



il nostro reporter Giovanni Maria

Oasi della Gioia

Comunità Mariana Missione Giovani

Strada della Scaglia, Podere 11 - 00053 Civitavecchia (Roma)
Tel e Fax 0766 - 569081 E-mail: oasidellagioia@libero.it
C/c postale: 96841002